

## ALLE ORIGINI DEL MALE OSCURO

Per capire l'America, insegnava lo studioso Bill Schneider, basta capire due contee della California, Marin County e Orange County.

CONTINUA A PAGINA 13

GIANNI RIOTTA

## L'ANALISI

# Quel male oscuro che divorza l'America felice

Una nuova vittima nella Spoon River dello show business

GIANNI RIOTTA  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Stessa gente, stessa ricchezza, stessa cultura, idee opposte, Marin progressista, democratica, liberal e vegetariana, Orange conservatrice, culla della destra di Reagan e di Disneyland, hamburger nei picnic. Robin Williams viveva ovviamente a Marin County, i vicini di casa lo amavano, «non si dava arie, non lo scocciavamo, faceva una carezza al cane che chiamava Dude», Tizio.

Essere un Dude, un tipo qualunque, era il sogno segreto dell'attore, morto suicida, impiccato orribilmente, a 63 anni. Da bambino suo padre, benestante manager delle automobili, gli aveva regalato duemila soldatini di piombo e con quelli giocava, in guerre e parate immaginarie, da solo, al pianterreno di una villa a Detroit.

Che il ragazzino ciociottello diventasse l'irriverente stella della commedia satirica, capace di sfottere dal palco il principe Carlo e sua moglie Camilla, «Hey Chuck, hey Cam, che si dice a Windsor?», non l'avrebbe detto nessuno. Ma chi avrebbe detto che il Genio mattochio di *Aladino*, il professore carismatico del carpe diem di *Dead poet society*, il papà-baby sitter petulante in *Mrs Doubtfire*, il disc jockey angosciato dalla guerra in *Good Morning Vietnam*, tutti con il loro creatore potessero finire appesi a una cinghia, dopo il calvario del centro riabilitazione per alcolisti e tossicodipendenti?

Un amico racconta: «Si lamentava dei soldi, due divorzi, il terzo matrimonio l'avevano messo in difficoltà, detestava accettare parti alla ti-

vù o in film che non gli piacevano, come il sequel di *Mrs. Doubtfire*, per pagare gli alimenti». Non parlava d'altro ma ci scherzava sopra: «Il divorzio ti spezza il cuore, passando dal portafogli».

La depressione clinica, la dipendenza da alcol e sostanze, le preoccupazioni spiegano la morte di un artista che milioni di fan, la famiglia e il presidente Obama dalla sua vacanza a Martha's Vineyard, piangono accorati? No, e Williams l'aveva predetto in una nota, scherzosa e malinconica, «stai bene, ti senti forte, certo di aver battuto la depressione e poi di colpo ci ricadi, non sai neppure dove sei, magari ti svegli, che so?, a Cleveland. Rimproveri i figli e ti rispondono: papà, parli tu che dopo tre anni di sobrietà hai ripreso a ubriacarti?». Battuta che Williams inventa per le scene? Amarezza che ha dovuto subire? O angoscia che aveva dentro, senso di colpa del padre perduto nella sua ossessione davanti ai figli?

La Spoon River dello show business, il composante dei grandi distrutti dalle dipendenze, non ha confini, il chitarrista Jimi Hendrix, la rauca star Janis Joplin, il Peter Pan Michael Jackson, la misteriosa fine di Jim Morrison dei Doors, John Belushi, Blues Brother di una generazione allegra, fino al carismatico attore Philip Seymour Hoffman, stroncato dal cocktail alcol-farmaci il 2 di febbraio di quest'anno. Ma ognuna di queste stelle aveva insito nella sua arte il segno del dramma, Jimi con l'inno nazionale Usa storpato al Festival di Woodstock, la maledetta Janis, l'utopia infantile di Michael, l'Edipo di Jim contro il padre ammiraglio, lo stress

di John, i tormenti di Philip.

Robin Williams no, Robin era il genio ridente, il maestro saggio del carpe diem, il dj che canta con il rock dei Creedence Clearwater Revival quando Ho Chi Minh si chiamava Saigon, il papà clown per amore. Non affioravano in lui il tormento, la maledizione, non era Rimbaud, Van Gogh, Pavese, sembra allegro, equilibrato.

Invece la morte di Robin Williams, che ieri ha segnato l'America di metà agosto buttando indietro le notizie di Iraq e Ucraina, disvela brutale il lato oscuro di Marin County. Il Center for Disease Control, non appena appresa la notizia della sua morte, rilancia il breviario *Come informare dei suicidi senza generare dipendenza*, ennesima Carta delle Banali Buone Intenzioni, mentre il rude sceriffo di Marin County dà i macabri dettagli della morte di Williams, la cinghia incastrata nella porta, la posizione da seduto, e sui social media pigolano in tanti «così stimola a copiarlo».

È l'America che sogna un mondo senza dolore e fa abuso di analgesici, mette sugli stuzzicadenti le istruzioni per non farsi male e vende sul web mitra Uzi e Ak 47. Tutto protetto, tutto regolato, poi ciascuno deve fare i conti da solo con i propri demoni.

Quando la voce del Genio tace, il carpe diem di Orazio chiude le sue umane 24 ore, la frenesia della Signora Doubtfire si riduce a trucco per far soldi, Robin Williams rimane solo, senza ormai i duemila soldatini di piombo a fargli compagnia. Solitudine e depressione non si battono, purtroppo, né con i consigli dei burocrati di Washington, né con il successo di Hollywood e neppure con il progresso sorridente di Marin County.

### GLI ARTISTI

Un destino di autodistruzione uguale per i rocker maledetti e per la star che faceva ridere

### L'OPINIONE PUBBLICA

La tragedia ha impressionato moltissimo il Paese. Perché rivela le sue contraddizioni



### Jimi Hendrix

Il chitarrista viene rinvenuto cadavere al Samarkand Hotel. Pare soffocato da un conato di vomito causato da alcol e tranquillanti



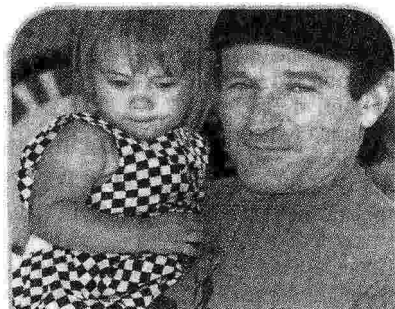
### John Belushi

Erano presenti anche Robert De Niro e Robin Williams al party del 4 marzo 1982, prima che Belushi usasse cocaina e eroina e morisse poi in hotel



### Philip Seymour Hoffman

Trovato morto nel suo appartamento di New York. Causa: un micidiale cocktail di psicofarmaci, cocaina ed eroina. L'attore aveva 46 anni



therobinwilliams  
2 settimane fa  
#tbt and Happy Birthday to Ms. Zelda Rae Williams!  
Quarter of a century old today but always my baby girl!  
Happy Birthday @zeldawilliams Love you!

### Il tweet della figlia



«Mi mancherai  
Cercherò  
di guardare in su»

Zelda Williams

La foto postata per il compleanno della figlia

